

Nel nostro sito materiali utili e dialoghi online

Il Primo piano con dossier utili, Avvenire di domani, gli strumenti del Portaparola, il Forum. Sono le quattro sezioni del sito www.portaparola.it che offre sempre anticipazioni, discussioni, idee, proposte operative per agevolare l'attività degli animatori della cultura e della comunicazione. Un suggerimento molto apprezzato è dentro il Forum: qui viene offerta la possibilità di ricevere una presentazione in powerpoint che fa chiarezza nella polemica sull'otto per mille.

Reggio Emilia mette in cantiere l'animatore



Preti e laici all'incontro reggiano

Un incontro diocesano per illustrare attività e finalità del progetto coordinando le esperienze

Circa cinquanta persone della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla hanno risposto, giovedì scorso, all'invito dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, a partecipare all'incontro sulla figura dell'animatore della comunicazione tenutosi nel seminario di Reggio Emilia. Un'iniziativa promossa in vista della Giornata di Avvenire - celebrata domenica scorsa - e nell'imminenza della pubblicazione della nuova lettera pastorale del vescovo Adriano Caprioli per il biennio 2008-2010. «Noi crediamo e per questo parliamo. Comunicare la fede, oggi». Al tavolo dei relatori Domenico Soffientini, dello staff di Avvenire, che ha illustrato identità e compiti del Portaparola, affiancato dal vicario episcopale per le

comunicazioni sociali, monsignor Emilio Landini e dal direttore del settimanale diocesano «La Libertà», Edoardo Tincani. Duplice l'intento dell'incontro. Anzitutto far crescere - in primo luogo fra i cattolici - il gradimento di Avvenire e la sua utilizzazione pastorale. Il quotidiano - è stato sottolineato - dovrebbe costituire un punto di riferimento informativo e culturale non solo per i valori evangelici cui si ispira, né semplicemente per il suo essere espressione autorevole della Chiesa italiana, ma anche per la lettura puntuale dell'attualità e per la qualità degli approfondimenti che propone e attraverso gli inserti periodici a esso collegati. L'appuntamento reggiano ha visto la partecipazione di un folto numero di operatori che prestano personalmente, a vario

titolo e in modalità differenti, il proprio servizio nel campo della pastorale delle comunicazioni, chi come redattore del giornale parrocchiale, chi come webmaster, chi come incaricato della posta elettronica parrocchiale. È stata un'opportunità preziosa per far crescere la consapevolezza di quanto sia importante conoscere meglio i media di cui la Chiesa dispone e diffonderli. L'altra finalità dell'incontro era favorire una più diretta comunicazione intracomunale. Obiettivo sostanzialmente centrato: la condivisione di esperienze e impressioni tra i presenti ha consentito di esplorare le diverse modalità per creare sinergie operative mettendosi «in rete». Matteo Gelmini

LA FRASE



Chi costruisce la sua vita sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia. Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo (Benedetto XVI al Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio, 6 ottobre)

La «svolta» è in parrocchia

Bisceglie e Trinitapoli «convocano» i giovani



DA TRANI RICCARDO LOSAPPIO

Come ogni anno, la celebrazione della Giornata diocesana del quotidiano cattolico è l'esito di una preparazione remota per favorire una maggiore attenzione verso Avvenire. E se, per un verso,

l'impegno dell'ufficio diocesano Comunicazioni sociali è stato essenziale perché la realizzazione della Giornata avesse una dimensione diocesana, non meno importante è stato, per altro verso, quello delle parrocchie (ben sessantadue). La parrocchia Santa Caterina in Bisceglie, tanto per fare un esempio significativo, ha dedicato la settimana precedente la giornata alla lettura e alla riflessione del messaggio del vescovo per far sentire «Avvenire nostro strumento d'informazione e aggiornamento - ha affermato il parroco don Michele Barbaro - e valido esempio su scala nazionale di come si debba intendere il progetto culturale della Chiesa». Operativamente, poi, ci sono stati gruppi coordinati da Mauro dell'Olio, referente parrocchiale per la cultura e le comunicazioni sociali, per la presentazione e la distribuzione del giornale al termine delle Messe di domenica scorsa. Lo stesso Mauro dice: «Avvenire è anche disponibile tutti i giorni nella nostra biblioteca parrocchiale "Don Michele Cafagna"».

Nella parrocchia Santo Stefano in Trinitapoli, invece, la Giornata ha assunto una connotazione di festa dei giovani e, perché no, dei ragazzi. Certo, vi è stata pure la distruzione delle copie del giorno al termine delle Messe ma il gruppo dei «festaioli», soprattutto quelli più grandi, coordinati da Vincenzo Marrone, ha lavorato molto attorno alla mega bacheca del Portaparola intrattenendo i fedeli per mostrare loro le varie pagine di Avvenire messe, per l'occasione, in bella mostra. «La gente si è fermata - ha dichiarato il parroco don Stefano Sarcina - e ci ha ascoltato. Buon segno. Avvenire viene portata alla conoscenza dei fedeli quale mezzo molto importante della diffusione della fede in Cristo. È un segno di speranza vedere tanti giovani disponibili a darsi da fare e a dedicare del tempo a testimoniare una vita diversa e ben più appagante di quella proposta ogni giorno dalla maggior parte dei media».

L'IDEA

La festa del quotidiano? Esportiamola in ogni comunità

Come è tradizione, con l'arrivo dell'autunno, torna puntuale nelle diocesi, e quindi nelle parrocchie, la Giornata del quotidiano cattolico. Si tratta di una grande occasione per ciascuna comunità dove l'evento viene celebrato, per promuovere un dibattito sull'importanza dei media cattolici e provvedere alla loro diffusione. Questo vale sia per le parrocchie che non hanno mai celebrato questo appuntamento sia per quelle che, conoscendolo, possono raddoppiare gli sforzi. Le Giornate possono essere organizzate anche in singole parrocchie: per farlo si può scrivere a portaparola@avvenire.it o chiamare lo 02.6780324.



La diffusione di «Avvenire» domenica nella parrocchia di Santa Caterina a Bisceglie

Vicenza, media cattolici per non perdere la rotta



DA VICENZA DON LUCA TRENTIN *

Parlare di informazione è cercare di mettere insieme le cose più disparate: la comunicazione globale con l'incapacità delle persone a parlare tra loro amichevolmente; l'anziana che apoditticamente

afferma «l'ha detto la televisione!», con l'attivista che vede nell'informazione «i tentacoli del regime manipolatore».

Come educare dunque una comunità a comprendere l'importanza dell'informazione? Quello che stiamo cercando di fare nella parrocchia San Paolo di Vicenza, che domenica scorsa ha celebrato la Giornata diocesana di Avvenire, è prima di tutto creare uno spirito di comunità, sia nell'assemblea liturgica sia fuori, per capire che ascoltarci, anche se diversi, è essenziale. Poi approfondire la Parola di Dio che ci permette d'aver il giusto spirito critico nel valutare le situazioni e le persone. Sollecitati anche dal nostro vescovo Nosiola, che ci invita ad «ascoltare il mondo e discernere i segni dei tempi», ci siamo aperti anche alle situazioni del nostro quartiere dove sorgerà la base militare americana «Dal Molin» per comprendere cosa sia più opportuno fare, informandoci con persone esperte nel consiglio pastorale e con i gruppi che si sono schierati, per reagire a una situazione dove è emersa - come ha precisato il consiglio pastorale diocesano in un suo comunicato - «carezza d'informazione, occultamento della verità, mancanza di trasparenza, assenza di coinvolgimento...».

Famiglia Cristiana, Avvenire, L'Osservatore Romano, il settimanale diocesano e altre riviste cattoliche diventano (anche se a volte letto solo su internet) un punto importante di analisi della realtà, infatti riportano notizie altrimenti sconosciute perché fuori dal circuito delle agenzie di stampa, o offrono punti di vista altrimenti ignorati su argomenti d'attualità. Certo non è facile questo percorso, dobbiamo fare i conti anche con la diminuzione delle vendite di quotidiani e riviste ma cerchiamo di mantenere comunque aperta questa finestra che, anche se costa e impegna, rende liberi noi e aiuta a espandere la libertà che Cristo ci ha conquistato sulla croce, come ci ricorda san Paolo in quest'anno santo a lui dedicato.

* parroco di San Paolo Apostolo in Vicenza

Nord, Centro e Sud: ecco tre esperienze di comunità che stanno imparando a prendere sul serio la comunicazione

Roma, idee oltre il «frullatore»

Oggi «la capacità di narrare il bello e il buono si è interrotta», «il nostro è il tempo del frullatore. Tutto viene messo in discussione da subito». E ancora: «Se per la società del passato l'educazione era un compito generazionale», ora assistiamo a «un processo di delega»: i genitori delegano la scuola, la stessa educazione religiosa è in buona parte delegata ai gruppi. L'analisi di Domenico Delle Foglie, giornalista, portavoce dell'associazione Scienza & Vita, già vicedirettore di Avvenire - sabato scorso, nel Palazzo Lateranense di Roma, al convegno «I media e l'emergenza educativa», promosso dall'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Roma - se

non dimentica alcune latitanze dei giornalisti cattolici («hanno imparato a fare discernimento, sanno interpretare la realtà e comunicarla, ma non costruiscono reti») incoraggia gli animatori della comunicazione e della cultura affinché tutti «tornino a prendersi cura del bene comune».

L'incontro è stato il primo del nuovo anno pastorale nell'ambito del progetto Portaparola a Roma, in attesa dell'evento che tre uffici del Vicariato stanno mettendo a punto in vista della Giornata che la diocesi dedicherà ad Avvenire e ai media diocesani (domenica 9 novembre). Un evento che celebrerà anche i 40 anni del quotidiano dei cattolici. (G.Mel.)



L'incontro di Roma

«Cultura e stampa, ce la facciamo»



«Avvenire» ai Santi Cirillo e Metodio

DA ROMA GRAZIELLA MELINA

Domenica scorsa, l'idea di allestire un banchetto nel piazzale davanti alla chiesa, con le copie di Avvenire in bella vista, insieme al supplemento settimanale diocesano Roma Sette, non era una novità assoluta. Chissà se anche stavolta alla gente piacerà, aveva pensato Valentina Donati, giovane Portaparola della parrocchia dei Santi Cirillo e Metodio. Siamo a Dragoncello, un quartiere di circa 7 mila abitanti a metà strada tra Roma e Ostia, il litorale della capitale e della

diocesi. Il parroco, Grzegorz Piotr Mrowczynski, sorridendo, aveva ammesso: «Valentina è un vulcano, sprizza di voglia di fare, lei pensa già di vincerli tutti». Ma intanto le aveva dato carta bianca. E lei stavolta si era premurata di far conoscere pure qualche libro a tema religioso. L'idea anche stavolta ha avuto successo. «Abbiamo diffuso tutte le copie del giornale e venduto tanti libri», ammette ancora incredula Valentina Donati. «Le persone erano molto incuriosite, molti ci hanno chiesto di ripetere l'iniziativa. Un bambino si è avvicinato: voleva la Bibbia, dopo un po' è ritornato, tutto contento, insieme alla mamma, e se l'è fatta comprare. È stato bellissimo». Intanto si prepara per le prossime iniziative. «Abbiamo in mente di organizzare un torneo di calcio con i quartieri vicini. Proviamo così ad attirare i più giovani e le famiglie. Come premio finale i vincitori riceveranno un abbonamento ad Avvenire». Sono in programma, inoltre, concerti, mostre fotografiche e di poesia, un laboratorio teatrale, a cadenza mensile, e un concorso letterario

per ragazzi. Il testo del vincitore verrà sceneggiato per una rappresentazione teatrale. Sempre da fine ottobre «inizierà un corso di giornalismo per i ragazzi del dopo comunione. Vogliamo realizzare un giornalino, per divulgare notizie della parrocchia e del quartiere». Nel frattempo la comunità può consultare il sito web: www.santicirilometodio.it, nel quale è stato attivato anche un forum, spiega Valentina, già pronta a rimbocarsi le maniche per ristrutturare la sala sopra la chiesa. «La imbiancheremo - spiega -. Ho convinto ad aiutarmi anche alcuni giovani del quartiere. Una parte la utilizzeremo per il cineforum, e un'altra la adibiremo a biblioteca e a sala studio». «Ci sentiamo di offrire alle persone qualcosa in più - spiega il parroco -. Non dobbiamo abbassarci al livello che vediamo davanti a noi, dobbiamo tenere la testa molto in alto, reagire alla decadenza. La cultura è legata alla Chiesa e alla religione, ed è giusto che in parrocchia per essa ci sia uno spazio che vada di pari passo con tutte le altre attività».